

IL FRIULI

Adelante: a pueres (Mazz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo della inserzione e di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decore. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze oltre otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

STUDII SULL'IMPOSTA

VI.

Non esaurire coll'imposta le fonti della ricchezza. - *Selvaggio, che abbatte la pianta per cogliere il frutto. - Non sempre paga relativamente più imposte chi contribuisce una maggior somma. - Esempio dell'Inghilterra. - Esempio d'un paese agricolo; la massima operosità sta nella classe più vicina all'agitazione che al bisogno. - Danni provenienti dal colpire straordinariamente questa classe. - Corte reale dei finanziati matematici. - Massimo errore quello di far pesare una classe sopra un'altra. - Imposte pagate da una ad un'altra provincia, dalla generalità ad un numero di privati, dagli operosi agli inerti. - Protezione negativa del privilegio dannosissima; protezione positiva dell'educazione la sola che un governo debba impartire. - Rettificazioni necessarie nel linguaggio economico.*

A bene amministrare la cosa pubblica si deve procedere colle cautele e coi principii medesimi con cui si guiderebbe un'azienda privata. Chi brama di mantenere, o di accrescere i suoi redditi, o di trarre in qualunque modo il maggiore beneficio dal suo possesso e dal suo lavoro, deve guardarsi dall'esaurire le fonti di produzione della ricchezza. Il selvaggio soltanto, che non ha alcuna previdenza dell'avvenire od al quale la natura provvede abbondantemente i mezzi di sussistenza, senza alcun suo pensiero, e perchè egli non ha mai né maggiori bisogni né tendenza a perfezionarsi; solo il selvaggio può abbattere la pianta per cogliere le frutta. Ma il selvaggio a lungo andare isterilisce di questo modo il suolo, crea attorno a sé un deserto, e non trovando più pascolo, perchè mancandogli l'aiuto della natura non sa ricorrere alla civiltà, muore nell'inedia. Questo è quanto avviene nell'America, dove le stirpi selvagge deperiscono a vista d'occhio, non trovando di che campare, laddove l'operoso emigrato europeo arricchisce, prolifica e si moltiplica. Gli è che questo coltiva la terra ed è ricompensato con usura del suo lavoro, quegli la sfrutta e non fa che cogliere non sapendo mai seminare.

Allo stesso modo avviene, che impoveriscono i paesi quelle amministrazioni, le quali poco avvedute e solo curanti degli interessi del momento colpiscono con imposte gravi le fonti di produzione della ricchezza e le consumano in spese improduttive. Per levare oggi delle forti somme con imposte, che esauriscono le fonti di produzione, si rende a sé medesimi impossibile di raccogliere le contribuzioni occorrenti domani; e si è poi costretti a ricorrere a prestiti rovinosi, i quali scavano un abisso ed incanunano gli Stati verso il fallimento e mentre arricchiscono pochi avidissimi rovinano la maggior parte della fortune private, di quella gente operosa che è strumento della comune prosperità.

L'aver usato non di rado un così falso sistema, fa sì, che certi paesi, di natura loro ricchissimi, non possano sopportare la metà delle imposte cui, senza accorgersene, pagano altri paesi, nei quali si agevole la produzione della ricchezza. Notando questo fatto si scorge quanto bugiarde sieno certe statistiche di pure cifre, le quali vogliono far vedere che qualche paese paga meno di un altro, per mostrare che potrebbe pagare più ancora. Anzi molte volte il paese che paga meno relativamente agli altri, paga più in rapporto ai mezzi che esso possiede. L'Inghilterra per esempio può benissimo sopportare il carico d'un debito pubblico sterminato, poichè le condizioni sue prosperano relativamente ad altri Stati, fanno sì che essa abbia il denaro tanto a buon mercato, da poterlo prestare a tutti gli altri paesi d'Europa, dei quali è creditrice. Ma se in Inghilterra le imposte avessero colpito le fonti di produzione della ricchezza, quel paese anziché divenire creditore di tutti gli altri sarebbe andato incontro ad inevitabile rovina.

Una savia amministrazione adunque in tanto potrà accrescere le imposte, in quanto le adopera ad aumentare la produzione ed eviterà soprattutto di mangiare i frutti in erba, o di stradicare le piante per coglierli. Se si volesse passare a fatti pratici questo principio domanderebbe assai maggiori sviluppi, i quali richiederebbero e più studi ed altro campo che questo a proseguirli. Noi dobbiamo qui accontentarci di raccogliere sotto sommi capi le idee che crediamo dover regolare le pubbliche imposte. Ora vogliamo addurre un esem-

pio d'un caso, nel quale l'imposta portata d'un tratto al di là d'un certo limite, toglie a se stessa l'elemento che le dà vita.

Nei paesi agricoli, dove non esistono, od appena, vincoli feudali, e sono tolte da un pezzo le servitù della gleba, e vi hanno leggi di equo canone, non si può più stabilirsi nel giro e nell'uso delle proprietà fondiaria la libera concorrenza, se altre cause anteriori o concomitanti non abbiano influito alla formazione eccessiva delle grandi fortune e d'un numeroso proletariato, si trovano gli elementi che abbisognano per la prosperità e l'agitazione generale. Ivi le famiglie oscillando di rado fra la sterminata ricchezza e l'estrema miseria, sono generalmente posseditrici di qualcosa: per cui la maggior parte di esse trovandosi sempre sul confine fra l'agitazione ed il bisogno, tale è questo sia di continuo uno stimolo potentissimo ai fianchi, quella sentita come un bene, cui non si vuol perdere, ma accrescere, od almeno come una speranza che in tanti giornalmente si avvera, la maggior parte di esse danno a quella costante operosità che produce abbondantemente la ricchezza per i loro e per gli usi sociali, dei quali lo Stato si fa ministro. Lungi del pari dalla molta ricchezza, che non costando fatica perchè ereditata da altri impigrisce gli uomini e li rende nella loro stolta sicurezza non curanti di sé e di altrui, e da quella maledetta miseria, che togliendo ogni speranza di miglior sorte, produce l'abbandono totale di sé medesimi e fa penetrare l'inerzia fino al midollo delle ossa, i mediocrementi agiati sentono continuamente la necessità di educarsi, di lavorare, di produrre, di mantenere e di accrescere le loro ricchezze. Diciamo di accrescere, poichè, oltre alla brama indefinita del meglio, da cui siamo dominati tutti, oltre alla forza dell'abitudine, che degli economisti produce bene spesso gli avari, un pensiero si presenta costantemente ad ogni padre, che non sia ricchissimo; ed è, che la sua ricchezza dovrà essere ugualmente divisa fra i suoi figli. Quindi, appunto, perchè la morte dei ricchi torna a dividere le sostanze accumulate ed a livellare le differenze, rimane in tutti lo stimolo al lavoro, all'industria, all'operosità in quel pensiero, od in quell'istinto di non perdere l'agitazione relativa in cui si venne cresciuti e di lasciarla anche ai dilettissimi figli. Noi pensiamo, che un paese il quale si trovi in queste condizioni sia il felicissimo fra tutti, poichè le ricchezze vi sono giustamente distribuite, e vi esistono gli elementi della conservazione e del progresso. Questo paese può sopportare una certa quantità d'imposte, senza che si turbino le condizioni della prosperità generale; e se esse vengono adoperate ad accrescere le fonti della produzione, non in spese improduttive, se ne avvantaggia sempre più. Ma poniamo il caso, che d'un sistema d'imposte costante, e solo gradatamente ed a tempo ascendente, si faccia un salto grande, e si levino, per qualche tempo, imposte molto maggiori delle ordinarie, allora tutti i rapporti economici di quel paese vengono ad essere turbati, le fonti della comune ricchezza esaurite, la prosperità generale vien tolta, l'operosità e la produzione sono impedita, e le imposte non opportunamente calcolate tolgono a se stesse la possibilità materiale della propria continuazione, non che d'un incremento. Tanto avviene, perchè se qualcheduno pure, nei passaggi della proprietà, anche in tal caso arricchisce, i più, cioè i mediocri possidenti, che dalla stessa condizione loro erano portati a dover essere industri ed operosi e produttori di ricchezza a sé ed allo Stato, impoveriscono ad un tratto, mancano degli strumenti del lavoro, e si avviano improvvisamente e d'un subito alla miseria di quanto s'erano grado grado coll'attività loro avvicinati all'agitazione. Allora il deficit nelle fortune private si fa ogni giorno più spaventoso; quegli che avrebbe potuto sopportare una rotta istantanea, non si trova al caso di provvedere ai trapiementi infiniti e costi dalla miseria e dalla forzata inattività dei singoli si produce la povertà dello Stato, con tutte quelle conseguenze tremende di cui fummo in parte spettatori in Europa, e che non sapremmo prevedere dove possano avere un termine qualunque. Un errore unico di un amministratore poco avveduto, il quale consideri astrattamente le cifre,

e non sappia intendere, che la matematica pura non è il miglior mezzo d'istruzione per un uomo di finanze, può produrre tanti mali. Gli uomini di finanza matematici, i quali non sanno comprendere con un'occhiata sola le condizioni economiche e civili, pubbliche e private dei Popoli cui governano, che non sanno nel presente mirare il passato e l'avvenire, rovinano senza nessun profitto i paesi. Un vero uomo di Stato non deve guardare l'imposta e le disposizioni finanziarie isolate, ma si considerare tutti i fattori sociali di un Popolo ed anche le relazioni di questo con altri. Senza di ciò egli camminerà di errore in errore e produrrà l'infelicità dei Popoli, al cui bene è suo dovere di adoperarsi.

Uno degli errori gravissimi, che sogliono commettere gli uomini, che non sanno svestirsi di certi pregiudizii, si è quello di far pesare una classe sopra un'altra. Ecco un altro principio, che si deve avere in mira nel distribuire l'imposta. Quando una classe qualunque di cittadini è inegualmente tassata, o, quello che è peggio, viene tassata a beneficio esclusivo d'un'altra, l'amministrazione della cosa pubblica, anziché giovare coll'imposta agli interessi sociali, non fa, che produrre la miseria e preparare le rivoluzioni causa di molti scompigli economici e d'altro genere. Lasciamo stare il privilegio feudale, che esentava dai pesi i maggiori possidenti, ed anzi conferiva ad alcuni soltanto il diritto di possedere; ma parliamo piuttosto di certe condizioni artificiali che si adottano in alcuni Stati per proteggere, come dicono, una classe, un'industria, a spese delle altre, alle quali si compete un uguale trattamento. La peggiore di tutte le imposte è quella che una provincia d'uno Stato paga ad un'altra, od una ad un'altra classe. Finché l'amministrazione adopera l'imposta per gli interessi generali, questa può essere grande; poichè si dà con l'una mano ciò che con l'altra si toglie. Ma quando dispone, che una classe paghi un'imposta che torna ad esclusivo vantaggio d'un'altra, allora essa sacrifica gli interessi generali ai privati, danneggia l'operosità del maggior numero per premiare la pigrizia dei pochi, si carica dell'odiosità di servire agli interessi particolari di questi, malcontentando i più, ed infine attacca la produzione della ricchezza nelle sue fonti. Una amministrazione siffatta minora a se stessa i frutti dell'imposta, poichè ciò che si paga ai privati non si può pagare al pubblico; e col monopolio di alcuni diminuisce l'operosità dei molti, togliendo la libera concorrenza. In questi errori caddero sempre quei governi, i quali vollero far godere d'una speciale protezione, ora gli agricoltori, ora i fabbricanti, ora i commercianti. Non che un savio governo non abbia a promuovere ogni genere d'operosità nazionale; ma per ciò appunto esso non deve mai accordare una speciale protezione a qualche singolo ramo di essa, e molto meno accordarlo a scapito degli altri. Esso non deve dare una protezione negativa, coi dazii proibitivi, coi privilegi, coi monopoli, o con trovati di tal genere; ma bensì una protezione positiva, la quale consiste nell'educazione, intendendo questa parola nel più ampio significato politico, civile ed economico. Si muove all'industria generale, alla popolazione ed allo Stato, quanto ad un'industria speciale si fa scudo con dazii proibitivi, o protettori, a suo favore. Bisogna, che per togliere questo pregiudizio, che ormai non si conserva che in poche menti, oltre agli interessi personalmente, si rettifici il linguaggio economico, e non si dia il nome generico d'industria a qualche ramo speciale di essa. Bisogna anche togliere il vezzo di considerare i produttori ed i consumatori come due classi a parte, la una società bene ordinata consumatori e produttori sono tutti i cittadini; e non si limita l'appellativo di produzione ai beni materiali. Rettificato il linguaggio dell'economia pubblica, anche la riforma degli abusi si renderà più facile.

Pacifico Falussi.

RIVISTA.

Va. - I giornali inglesi occupano da qualche giorno degli scritti di Ledru-Rollin e di Lamartine sull'In-

ghilterra. I due membri del governo provvisorio anche in questo si trovano di vedute diametralmente opposte. Ledra-Rollin vede tutto in nero; per lui l'Inghilterra è in piena decadenza. Invece per Lamartine il color rosa è il predominante; egli ha fatto sulle condizioni dell'Inghilterra una magnifica poesia. Codeste esagerazioni, per quanto l'amor proprio nazionale inglese sia offeso dalle une e lusingato dalle altre, probabilmente muoveranno il sorriso sulle labbra degli uomini pratici e faranno un'altra volta esclamare al libero isolano, che i suoi amici del Continente credono sempre in puerilità, che non li mostrano composti di quella pasta, di cui si fanno gli uomini di Stato, i quali prendono le cose come sono veramente. Nella scienza del governo gli Inglesi possono essere maestri; poiché, senza imporre la tendenza al meglio per l'avvenire ed anche lasciandole libero interamente il campo dell'opinione, che resa generale fa legge per essi, e sanno sempre tener conto delle reali condizioni del presente. In questo dovrebbero tutti i paesi continentali imitarli, cominciando dall'investigare il vero stato delle cose e delle opinioni, lasciando a questa libertà ed agevolezza di manifestarsi.

S'era fatto un gran dire del discorso di lord Stanley, il quale pareva passato sotto alla bandiera del libero traffico, disertando quella della protezione. Egli per verità non l'aveva detto chiaramente; ma così l'avevano interpretato parecchi giornali ed il Morning Chronicle per il primo. Ora lord Stanley, il leader (guida) dell'aristocrazia alla Camera dei Lordi, smentisce, od almeno attenua quell'interpretazione. Egli intende d'essere l'uomo di prima, di tenere fermo a' suoi principii: però dai consigli ch'ei diede nel suo discorso agli agricoltori, consigli che s'accordano a puntino con quelli di sir Roberto Peel, apparisce chiaro, che lord Stanley, comunque creda nocivo alla sua classe il sistema economico adottato dal governo, vede non essere possibile tornare a ristabilire l'antico monopolio. È un fatto, ch'egli insegna agli agricoltori, le cui lagnanze l'altra legislatura aveva portato al Parlamento, a prendere il loro partito e ad accomodarsi alle nuove condizioni accettate dal paese. L'Inghilterra non tornerà indietro, dopo aver veduto, che il suo nuovo sistema serve assai bene agli interessi generali de' cittadini ed a quelli dello Stato, talché questo può consecrare, con unico esempio in Europa, parte dei vantaggi delle rendite a diminuire il debito pubblico ed a sgravare il paese di alcune imposte: e ciò tanto meno, che già altri paesi, come gli Stati Uniti d'America, l'Olanda ed il Piemonte adottarono il suo medesimo sistema, ed altri, come la Spagna, la Prussia, l'Austria sono condotti a diminuire i dazi delle loro tariffe doganali, per non sopportare soli i danni del sistema economico della libera concorrenza, lasciando che altri ne goda solo i vantaggi. Qualunque spiegazione dia adesso lord Stanley, gli è certo, che per il sistema proibitivo in Inghilterra la è finita. Gli Inglesi del resto sanno prendere tosto il loro partito e mutare cultura al mutare delle condizioni. Siccome per poter fare concorrenza alle manifatture continentali, e' avevano bisogno del pane a buon mercato per i loro operai (cosa che non si poteva ottenere, finché si chiudeva cogli altri dazi l'ingresso alle granaglie tedesche, francesi, italiane, americane, russe), ed ottenuto questo possono dare un maggiore sviluppo all'operosità delle loro fabbriche, dando agli stranieri manifatture in cambio di granaglie; così sapranno diminuire la produzione dei cereali, potendoli avere a miglior patto dall'estero, dove il terreno ed il clima è più favorevole ad essi ed il prezzo del lavoro minore. Ne risulterà da ciò un danno all'agricoltura inglese? No, se questa saprà prendere il suo partito, al che sarà certo condotta dallo stesso insaluto buon mercato delle granaglie prodotto dall'abbondanza di questi generi sul Continente. Gli agricoltori inglesi non faranno, che serbare alla cultura delle granaglie le terre ad esse più appropriate, e daranno una maggiore estensione all'allevamento dei bestiami. Allevando lo maggior quantità di bestiami, essi avranno altresì maggiori mezzi ed oggi di lavorare le terre mantenute a cereali; ma il maggiore vantaggio sarà quello di accrescere le sostanze alimentari animali ed un nutrimento sostanzioso e salubre per gli operai agricoli e delle fabbriche. Fu già notato, che gli operai inglesi, i quali si cibano di carni, fanno giornalmente assai più lavoro dei francesi o d'altri, che consumano cibi meno nutritivi e meno preparati alla digestione per l'uomo. Così adunque gli Inglesi verranno a guadagnare da un'altra parte una maggior somma di lavoro, permettendo ad essi il libero traffico di consumare granaglie della Russia, del Danubio, dell'America e d'altri paesi. Già si sa, che fin dall'America viene agli Inglesi il granturco per ingrassare i loro porci; per cui quegli operai, delle cui misere tante volte si parlava negli ultimi giornali, che in queste parti rivelano tutti i mali per sanità, cibano i loro porci di ciò che fra noi il povero colono patisce assai sovente per mancanza.

È da credersi adunque, che il Parlamento si aprirà senza, che si riproduca la questione del libero traffico e della protezione. Piuttosto s'avrà a parlare assai dei risparmi nelle grandi paghe, le quali di certo possono essere ridotte di molto in Inghilterra. Ciò deve essere una conseguenza dei progressi fatti negli ultimi anni dal ceto medio rispetto all'aristocrazia feudale. Il ceto medio deve tendere ad innalzare le paghe degli impiegati minori dello Stato, perché essi possano campare agiatamente colle proprie famiglie colla ricompensa data ai loro servizi; e nel tempo medesimo a diminuire gli alti salari per le persone, che occupano i primi posti dello Stato. È naturale, che le sinistre abbiano a cessare; ma anche certe paghe esorbitanti debbono diminuirsi, perché altrimenti diventano in parte sinistre anche esse. Se salgono, come avviene per solito, alle prime cariche, quelli a cui la molta ricchezza ereditata porge agio di educarsi e di occuparsi della pubblica cosa più che della privata, questi non hanno d'uopo di grandi salari e possono trovare un'ingenua provvidenza che non danno, nella compiacenza di servire il proprio paese e di avere per questo un nome onorato. Se invece uno che copre i primi posti dello Stato, vi è solito per il proprio merito straordinario, al onta della sua povertà, egli avrà voglie moderate, abitudini sobrie e meno fastose e si accontenterà anche di un salario, che non sia esorbitante. Così innalzando i salari troppo bassi, ed abbassando i troppo alti si viene a stabilire nella società e nell'amministrazione pubblica un alto principio educatore; ed è questo, che ognuno abbia da lavorare per il comun bene, o da camparla del suo lavoro, e che tutti abbiano da moderare le loro voglie e non sacrificare il bene pubblico alle proprie private cupidigie. Così i bassi impiegati non saranno tentati a malversare la cosa pubblica ed i primi servitori dello Stato cercheranno altri compensi che il danaro e daranno l'esempio della parsimonia. Stabiliti questi principii di vera democrazia nella pubblica amministrazione, si diminuirà il numero dei briganti, che della cosa pubblica si fanno un patrimonio cui bramano spartirsi effettando per sé la dottrina del comunismo, e saranno tolte molte cause alle rivoluzioni violente aprendo la via alle pacifiche riforme e trasformazioni. Su quest'ultima via sa sempre tenersi l'Inghilterra merco la libertà lasciata alle opinioni di manifestarsi, cioè di formarsene una generale coll'educazione civile.

ITALIA

MILANO 19 ottobre. Il ministro del commercio, che non possiamo abbastanza lodare in tutte le misure che adotta indipendentemente dalle viste collettive del consiglio, accordò alle società d'industria nazionale per la corrispondenza immediata colle autorità dello Stato l'indennità della tassa postale, sotto la riserva però che le lettere dovranno portare sull'indirizzo le parole in *affari di commercio e d'industria*, col suggello della società. Di questo non comune vantaggio ne potrà approfittare la nostra società d'incoraggiamento delle arti e mestieri quando si sarà destata da quel sonno, ormai troppo lungo, in cui dorme da ben tre anni. Non ci venga a dire che è vittima delle disposizioni inesorabili dello Stato d'assedio, che non vi crediamo. Non ci venga a dire che il governo teme la diffusione dei suoi principii, perché sono stati sempre innocentissimi, anche quando vi fu in essa chi voleva mantenerla in una vita di azione e di progresso, frenato piuttosto dalla timidezza dei direttori che dalla suscettibilità governante. Siamo convinti che il governo, siccome ha fatto con altri simili istituti in Vienna ed altre parti dell'impero, permetterebbe le sedate periodiche della società ed altresì quella solenne, anche a condizione di renderla un po' più positiva di quel che prima non fosse. Dunque, giacché i cittadini onestissimi concorrono a fornirle i mezzi, giacché il commercio la supplirebbe se quelli facessero difetto, i signori titolari si scotano dalla loro immobilità e facciano sentire al paese, non con vane parole, ma con fatti che la società d'incoraggiamento di Milano sa e vuole occuparsi di studiare i bisogni dell'industria, di consigliare l'amministrazione nell'importantissimo affare dei dazi, uno fra i tanti oggetti di cui dovrebbe occuparsi, se volesse essere veramente utile in mezzo a noi.

(Eco della Borsa)

La Gazz. di Parma del 16 ottobre, ha nella sua parte ufficiale il seguente decreto del duca datato del 6 agosto.

Art. 1. Sino a nuova nostra disposizione è fatto generale divieto a qualsiasi amministrazione pubblica, a qualunque corporazione ed a qualunque proprietario, titolato od intesto a qualsivoglia titolo di fondi rurali, sia di colto, sia di montagna, di schiantare dissodare e tagliare boschi cedui o d'alto fusto; eppoi non sarà più in facoltà dell'autorità cui si compieva di permettere dissodamento veneno; e ciò intanto a che non avremo ulteriormente provveduto su questo importante ramo.

La Croce di Savoia smentisce la notizia, data dalla Reichszeitung, della conclusione d'un trattato di commercio fra l'Inghilterra ed il Piemonte. Quel giornale torinese dichiara: Che l'Inghilterra, avendo adottato la libertà commerciale in tutta l'ampiezza della parola, non può più convenire trattati nuovi con altri paesi; che non può più stipulare privilegi in suo favore, perché non ha più privilegi ad offrire in contraccambio; che tutto ciò che può fare l'Inghilterra, è ottenere che altri paesi adottino la libertà commerciale, così essa l'ha adottata; ma questi non sono trattati speciali, ma applicazioni di benefici generali.

La Croce di Savoia soggiunge poi che, « stando il Parlamento sardo abilitato a darsi differenziali di navigazione, i vantaggi dell'abolizione delle leggi di navigazione inglesi erano acquistati al Piemonte, dal momento ch'egli abbracciò la stessa politica dell'Inghilterra; che quindi il trattato fu concluso, ratificato, consumato sin da circa un anno addietro, quando il Parlamento sardo abolì questi vincoli; e che, d'allora in poi in ogni trattato è divenuto inutile. »

Leggiamo nel Risorgimento:

Considerando lo smarrimento delle credenze religiose secondo una grave sciagura: in questi tempi nei quali la ragione umana ha sospinto l'arditezza assai oltre ai confini segnati dalla religione, ne quali un politeismo sensuale, o forse un ateismo orgoglioso sta per distruggere la fede, nei quali l'indifferenza, che è il peggior de' nemici della religione, va spandendosi ad onde giganti, noi abbiamo profonda convinzione che a Roma incombe il dovere di far vedere ai popoli che stanno incerti guardando l'avvenire, che la religione non è strumento di politiche ambizioni destinate a favoreggiare il beneplacito delle forti potenze, ma che è per sempre l'antico vangelo di giustizia, che è per sempre consigliere e sostegno del progresso umano e delle civili virtù che lo debbono contraddistinguere.

AUSTRIA

È voce che all'attuale Carta bollata verranno sostituite le marche di ballo. Tali marche dovranno essere affisse ai documenti ai quali incombe l'obbligo del bollo, e onde evitare che sieno adoperate una seconda volta verranno rese inservibili col mezzo di due grossi asterischi. La materia di cui sono unite queste marche è eziandio di tale qualità che una volta inumidite scolorisce una parte dell'impronta e rende così impossibile di poter nuovamente servirvene.

Il ministero delle finanze, alla domanda proposta: come si debbano trattare le suppliche per ottenere documenti da viaggio e certificati di patria rispetto al bollo con decreto 28 agosto a. e. ha disposto come segue: Avuto riguardo alle circostanze, che la competenza di bollo su immediatamente imposta su questi spacci ufficiali e che la concessione di documenti da viaggio e di certificati di patria può ben anche venir domandata a voce, senza che sia d'uopo d'assumere, invece della supplica, un protocollo soggetto al bollo, giusta la natura dell'affare di cui si tratta, non s'ha impedito alcuno che le suppliche in questione vengano presentate in carta non bollata.

GERMANIA

Un dispaccio del principe di Schwarzenberg all'ambasciatore imperiale a Berlino termina così:

« In risposta alla sincerità colla quale il regio gabinetto ci comunicò l'attuale suo compendioso, noi dobbiamo dichiarare con non minore determinazione, che noi restiamo fedeli al principio a sufficienza proclamato, che i trattati federali esistono ancora in piena vigore con tutti i diritti e doveri che ne derivano, che ad ogni membro della Confederazione deve essere riservata la piena libertà di perseverare con noi sul terreno di questi trattati, e che quindi noi siamo anche risoluti fermamente ad appoggiare i governi fedeli alla Confederazione entro i limiti del loro territorio nella validazione dei loro diritti con tutti i mezzi di cui possiamo disporre, senza lasciarci disturbare da qualunque siasi illegale protesta. »

Che l'Assia Elettorale appartiene a questi Stati, è cosa indubitabile.

La quale dovrà dunque essere assicurata della sufficiente protezione della dieta federale, se n'abbisogni, e l'invechi, ne quindi avrà bisogno d'un appoggio ulteriore la cui prestazione forzata non si potrebbe punto tollerare.

Quest'assicurazione è certo anche alla a garantire la Prussia, come la rimanente Germania, contro i pericoli che le minacciano in seguito ai disordini assiani e quindi a far cessare perfettamente i timori del gabinetto reale.

Se il ripiego, indicato dalla Prussia per condurre ad un appianamento l'affare sviluppato soltanto per questioni formali, sia possibile, senza annientare per sempre l'autorità del potere governativo, del cui mantenimento si ne parli trattare innanzi tutto, non toccherà a noi il decidere, giacché dovrà pronunciare sentenza in altri luoghi.

V. E. riceverà il presente dispaccio, il cui concepimento fu in un consiglio ministeriale presieduto da S. M. l'Imperatore determinato ad unanimità a conoscenza del gabinetto reale comunicandogli in copia e raccomandandogli di prenderlo nella più seria considerazione.

BERLINO. In conseguenza dell'imminente conclusione d'una convenzione militare fra la Prussia ed il ducato di Anhalt Dessau, è probabile, che vengano dislocati per colà parecchi corpi di truppe prussiane.

19 ottobre. La voce che parlava d'una nota nella quale il gabinetto di Vienna avrebbe chiesto il ritiro delle truppe prussiane da Amburgo, è priva di fondamento.

Al outa dei brindisi pronunciati in Brezova e dei continui movimenti di truppe nella monarchia prussiana; ad onta delle note, e contro note più o meno energiche e un po' anche acerbe; al outa della discrepanza che regna nell'opinione delle due gran potenze sulla crisi assiana; pare che la questione alemana sia più che mai vicina alla sua soluzione. Notizie varie che da diversi punti della Germania vengono da qualche giorno sparse quasi contemporaneamente, accennano ad un prossimo appianamento della differenza austro-prussiana, la quale forma quasi l'unico ostacolo di rilievo.

Così
sentenziale
e inteso
Austria però
E in
Württemberg
e Vango
formale, non
promissio
sulla concessione
minimo
che la Prussia
con che a m
sotto un inte
cipe, l'Aust
Londr
coforte da
e si dice
contrattazio
nativo al co
lo sia possib
che concorda
di una dare
donare la v
E in
cardi:
« Corran
monarchia
sotto crisi
i governi d
e finalmente
base alla di
Fin
ale perve
e la crisi
di giorni, d
entrebbero
unbrevo a
ri del corpo
FIN
il conte T
che ebbe
tutti plen
terventi
Dionisi,
nizza.
ANNA
ministerio
di non po
nell'Assia
finito non
centrali.
altri Stat
Cass
progre
Il
c 2.° gu
gato di c
simplug
ALT
tizia, che
stano, pr
relle, vi
questo co
Altr
si battan
SRE
comunica
denale d
corso di
di fondat
di compo
e si pro
questo sa
a. 120 m
le possie
soddisfat
Nu
i movime
torale.
Arg
ne è sta
7.187: l
distretto
stato vot
Il proge
-- Na
ha adott
voti con
riato l'e
tuzione
Gra
consiglio
di Stato
e da non
cessivi, l
re eletti
Tic
reservo
appartie
governo
ste dispo
-- La
sono due
costitu

Così p. e. leggiamo nella *Gazzetta alemanno-tenitoriale* in una corrispondenza da Berlino il 15 ottobre: «Dietro notizie giunte qui l'era il governo assiano cede l'Austria pare pronta ad entrare in conferenze libere.»

E in una corrispondenza dello stesso giornale dal Wurtemberg:

«Vengo a sapere da fonte degna di fede e d'altronde bene informata, essere prossimo un accomodamento della differenza austro-prussiana nella questione alemanna, e seguito già un appianamento sulla composizione della crisi assiana; Hasenpflug riceve la dimissione, viene però a Francoforte quale inviato assiano fino a tanto che la Prussia coi suoi alleati prenda parte alla dieta federale. In caso che a malgrado del ritiro di Hasenpflug fosse tuttavia necessario un intervento nell'Assia per ristabilire l'Autorità del principe, l'Austria e la Prussia aver determinato d'eseguirlo insieme.»

Inoltre una corrispondenza del *Giornale di Francoforte* da Cassel il 14.

«Si dice che fra l'Austria e la Prussia sia stata conclusa una convenzione relativa alla vertenza assiana, la quale avrebbe dato motivo al rimpatrio di ministro per appianare in via per quanto sia possibile pacifica le differenze insorte fra stati e governo. Col che concorderebbe la notizia, il Principe Elettore aver determinato di non dare la dimissione agli ufficiali per conseguenza d'abbandonare la via che batteva finora.»

E in un'altra pervenuta allo stesso giornale da Stoccarda:

«Corrono voci su un'imminente soluzione degli affari alemanni, nominalmente poi su un accordo fra le due gran potenze alemanne sulla crisi assiana, al quale succederebbe la partecipazione di tutti i governi dell'Unione alla dieta federale e la perfetta restaurazione, e finalmente l'accomodamento della questione dano-holsinese in base alla determinazione federale del 1836.»

Finalmente in una lettera della *Gazzetta delle poste* pervenuta dalla Turingia il 13 ottobre.

«In crocchi bene informati di Weimar si voleva sapere in questi giorni, che la Prussia insieme ad un'altra potenza alemanna entrerebbe nell'Assia per mantenere l'Autorità del principe. Al che sembrano accennare anche delle esternazioni degli ufficiali superiori del corpo d'armata di 24,000 uomini radunato in e presso Erfurt.»

FRANCOFORTE 15 ottobre. Iersera giunsero presso il conte Thun dei discepoli da Bregenz. In seguito di che ebbe già luogo un abboccamento confidenziale fra tutti plenipotenziari. Il ministro Hasenpflug vi era intervenuto appositamente da Wilhelmshof. Anche il sig. Deimold, ritornato ieri da Hannover, assistette all'adunanza.

ANNOVER. La *Gazz. di Carlsruhe* scrive: La crisi ministeriale è finita; il ministero resta, è però risoluto di non prendere parte alcuna in caso d'un conflitto nell'Assia Elettorale, avendo compreso, che un tale conflitto non potrebbe che riuscire dannoso per gli Stati centrali. Come l'Annover, pensano, si dice, anche gli altri Stati posti fra nord e sud d'Alemagna.

CASSEL 14 ottobre. I preparativi per le elezioni progrediscono a Cassel regolarmente.

HELVETIA 13 ottobre. Gli ufficiali dei battaglioni 1.° e 2.° guardie chiesero iersera la loro dimissione. In seguito di che ebbe luogo una scena violenta fra Hasenpflug ed un ufficiale.

ALTONA 16 ottobre. Per oggi limitandomi alla notizia, che fra le due armate si sta trattando un'armistizio, precursore, credi, d'una pace per trattative dirette, si darò domani ragguagli più dettagliati intorno a questo cambiamento delle cose.

Altra del 17. (D. T.) Corre voce che le armate si battono.

STETTINO. Si è formato il piano d'una regolare comunicazione commerciale fra Stettino e la costa occidentale d'Africa. Si fece un progetto di statuti col concorso di persone, che conoscono quelle coste, e si pensa di fondare una società per azioni, che porterà il nome di *compagnia africana*. Le azioni saranno a 250 talleri, e si propone un capitale di 200,000 talleri. Si costituirà questa società si tutto che saranno radunati da 100 m. a. 120 m. talleri. Si cominceranno di già a raccogliere le sottoscrizioni, che nei primi giorni porsero un risultato soddisfacente.

NAUMBURG. Scrivono in data 16 corr. che continuano i movimenti delle truppe verso i confini dell'Assia elettorale.

[Fojli di Vienna]

SVIZZERA

ARGOVIA. — Come prevedevamo, la nuova costituzione è stata rifiutata dal popolo con 17,991 voti contro 7,187: in questa enumerazione però non è compreso il distretto di Muri. In generale pare che il rifiuto sia stato votato dai cattolici non meno che dai protestanti. Il progetto era principalmente combattuto dai radicali.

— Notizie posteriori recano che il distretto di Muri ha adottato il progetto di nuova costituzione con 1908 voti contro 473. Da questa circostanza però non è variato l'esito della votazione generale, e la nuova costituzione è rifiutata.

GARGONY. — Giusta le modificazioni portate dal gran consiglio al rifiutato progetto di costituzione, il consiglio di Stato sarà composto di 5 membri eletti per due anni e da non poter confermare né prossimi due anni successivi. I membri del piccolo consiglio non possono essere eletti deputati al consiglio degli Stati.

TICINO. — Ci vien dato per certo che i monsignori vescovo di Milano e vescovo di Como, alle cui diocesi appartiene questo Cantone, abbiano avanzato a questo governo un reclamo sul recente decreto relativo alle feste dispensate a loro officianti.

— La commissione nominata dal gran consiglio or sono due anni per l'esame del progetto governativo sulla costituzione si è convocata oggi (18) in Lugano per

progredire nei suoi studi, e sentesi che non si scioglierà se non dopo d'aver compiuto il suo lavoro onde presentare al gran consiglio nella sua sessione iemale.

[Gazz. Tic.]

FRANCIA

Rileviamo dalla *Presse* che i giornali democratici di Parigi e dei dipartimenti *Messenger du Nord, Indépendant du Nord, National, Peuple, Evénement* e *Presse* sono d'accordo sul contegno che dovranno serbare nell'elezione del 3 novembre gli elettori iscritti appartenenti all'Opposizione di ogni tinta. Viene consigliato loro di astenersi assolutamente dal prendervi parte al fine di conservare intatta per le elezioni generali del 1852 la questione del suffragio ristretto sostituito al suffragio universale.

— Varii giornali annunciano che i signori Foreade e Solar si ritirano dalla *Patrie* non volendo a qualunque patto sostenere la politica dell'Eliseo.

— Il Vescovo di Hue in Cochinina, è testé giunto a Parigi, arrivato in Italia. Ei reca a Roma le decisioni del Concilio, tenuto a Hong-Kong nello scorso aprile, per ordine del Papa Pio IX. Quel Concilio era di somma importanza per l'avvenire del Cattolicesimo in Cina e nell'Indie. Le sue deliberazioni furono di gran conto.

TURCHIA

ZARA 16 ottobre. Il piroscafo, che ritornò ieri dalla Dalmazia, non ci porta notizie d'importanza.

La banda dei malfattori che avea derubato i viandanti presso il ponte di Slanz, poche miglia distante da Traù, s'è gettata di là dal confine nelle parti ottomane.

Le notizie dalla Bosnia sono tranquillanti. A tenore di ragguagli da Kuin, tutto è quieto nella Kraina, nè v'ha più radunanze di rivoltosi in alcuna parte, nè si veggono più ungheresi e polacchi fuggiaschi. Gli abitanti della Kraina non ebbero altra tendenza, nel loro sollevamento che quella di non assoggettarsi alla coscrizione regolare e al nuovo sistema d'imposte. Ora però sostengono a tutte e due le cose.

S'è pure attivata nella Bosnia la nuova contribuzione sulle granaglie. Diceci che il famoso agitatore della Kraina Kedic sia morto avvelenato.

Un'altra corrispondenza riceviamo da Grab sulle cose della Kraina, la quale ci dà notizie tutto contrarie alle altre ricevute da varie parti. Tuttavia la pubblicazione, senza garantirne pienamente l'esattezza.

GRAB 11 ottobre. Le ultime notizie che le sono pervenute dai confini della Bosnia non corrispondono colle notizie che le comunica e che sembrano più esatte.

Il comandante supremo delle milizie regolari nella Bosnia Omer Pascia, arrivato a Pridar delibò di sostare, quantunque in sulle prime lasciato avesse trasparire l'intenzione di voler proseguire per Stari Mailao.

Spedì a Bihac il Musselim Mra Alai Begh investito di poteri onde introdurre delle riforme nella Kraina; ma quivi i Turchi nol vollero riconoscere ed egli dovette tornare a Pridar, donde lo Serrascchiere, levato il campo, partì frettolosamente per Serraglio, lasciando pochi militi a Bagnaloca e lo stupore fra quei terrazzani, che nulla trapelarono sui motivi di tale inopinata partenza.

Vuolsi che le forze raccolte dai Turchi della Kraina sieno state sgominate al primo scontro colle milizie regolari sotto la scorta dello Serrascchiere, ma che questi abbia incontrato delle difficoltà per spingere innanzi l'artiglieria.

Finalmente lo stare al bivacco, o forse il difetto di cibi sani, apporta della mortalità fra quelle truppe; e i Turchi, vedendo così tarpar l'ali dell'esiguo esercito dello Serrascchiere, non dee sorprendere, se pensano di giungere ad attraversare i di lui progetti e di mandare a tempo più remoto l'introduzione delle riforme.

[Osser. Dalm.]

COSTANTINOPOLI 25 settembre. Alla frontiera turco-europea stanno popoli Romano-Slavi, col destino di collegare la cultura meridionale coll'occidentale. Ma ambidue, Europei e Turchi, rimangono divisi nel modo più severo. Prima la Russia prese la decisione, a cui diedero pretesto i vincoli di religione, per torre quell'elemento della sua inazione e indirizzarlo a un'attività vitale. La Chiesa orientale sotto la supremazia turca, anche nelle provincie austriache, dovette rivolgersi nella sua mancanza di mezzi, a Pietroburgo per necessari libri liturgici, non che per sollievo alla sua povertà; essa ottenne embedue, e circa ai primi anche le formule delle preci per il Czar e la sua famiglia. Perciò tanto più crebbero le simpatie per questa potenza, in quanto che i Turchi tenevano i loro sudditi cristiani in oscurissima schiavitù. La Russia cominciò l'opera sua naturalmente entro ai suoi confini. La Moldavia, Valacchia e i Serbi dovettero la loro forza alla sua energia. Questa condotta suscitò principalmente la lontana Inghilterra che ne comprese il vero significato, e eretto un'opposizione per soffocare questo avanzarsi senza ostacolo della Russia per questa strada, nel cuore d'Europa, e ricondurre quei popoli confluiti alla loro vera destinazione. Le grandi rivoluzioni delle interne turche conflizioni, l'annientamento dei granicieri l'Hattischerif di Gulhane, la sua esecuzione, succedettero e accadono sotto gli auspicj di questa potenza, e il gran Sultano seguita i consigli di sir Stratford Canning nel rapporto dei suoi sudditi cristiani. E poi singolare che l'Austria, sebbene quei popoli si sovrapponevano nel suo territorio, e abitano in gran parte sotto la sua giurisdizione, la di cui comunanza con loro fratelli sotto il dominio turco è naturale, pure nulla faccia per acquistarsi le loro simpatie, per introdurvi la cultura, per quanto lo

vogliono i suoi interessi, mentre la Russia stende i suoi beneficii fino al circolo di Cattaro ove soccorre annualmente di 300 rubli d'argento due chiesi. Coli introdotta eguaglianza religiosa il gran Sultano ha dato principio; il resto si debbe fare dalle altre potenze europee, ma di tutte queste la sola Inghilterra penetra collo sguardo d'aquila nei più lontani punti della terra, e finora ella è il più forte ostacolo ai desiderj della Russia.

[Wanderer e C. L.]

COSTANTINOPOLI 10 ottobre. Il 2 corrente, alle 8 antimeridiane, la flotta ottomana, comandata dal grande ammiraglio, ministro della marina, Suleyman Pascia, lasciò la rada dei Dardanelli dirigendosi verso il Bosforo, e giunse sabato (4) in questo porto.

— Regna la più perfetta armonia fra il Divano e le potenze estere, e la politica di Rescid Pascia non trova ostacoli da alcuna parte. Gli è un omaggio dovuto all'ingegno di quest'uomo di stato, che tutti coloro che potevano aspirare al potere se ne allontanarono volontariamente, convinti della difficoltà che incontrerebbero nel continuare la sua opera di progresso. Le voci di alcune modificazioni nel gabinetto, che si erano sparse giorni sono, furono smentite dal fatto. Il Sultano ha piena fiducia nei suoi ministri, e questi se ne rendono degni sotto ogni aspetto.

— I lavori della strada da Trebisonda a Erzerum (inaugurata con solenne pompa il 26 prossima da Ismail Pascia, al cospetto dei rappresentanti delle potenze estere) procedono stacatamente. La sollecitudine con cui le popolazioni dei dintorni concorrono in quest'opera, basta a provare quanto fosse urgente l'intraprenderla. L'Impartial di Smirne vorrebbe però che si costruissero vie anche in altri luoghi, che ne hanno gran bisogno, e ne propone per esempio una da Aidin a Smirne, che riuscirebbe assai vantaggiosa al commercio estendendo le esportazioni da quella ricca provincia. Credesi che il consiglio in una delle sue ultime tornate si sia occupato di tale materia, come pure della questione della navigazione a vapore nazionale.

[O. T.]

GRECIA

La stampa d'opposizione in Grecia non crede che la nomina di Mavrocordato e Metaxa alle ambasciate di Parigi e Costantinopoli sia la conseguenza di una defezione ai loro principi, ma piuttosto il presagio di una amministrazione migliore.

[O. T.]

PORTOGALLO

LISBONA 8 ottobre. Il barone d'Ourem, colonnello del 4.° reggimento d'artiglieria, caduto da qualche tempo in disgrazia perchè avversò al governo, fu nominato governatore generale dell'India portoghese, coll'ordine di partire fra 40 giorni. Questa nomina destò molta sensazione; si dice che altri oppositori del conte di Thomar verranno eliminati nello stesso modo.

La squadra d'osservazione del Taga fu rinforzata d'una fregata, il *Dragon*. Fu mandato un naviglio da guerra portoghese in Italia a cercare una compagnia di cantanti per il teatro di S. Carlos. Lo scopo di questo viaggio pare abbia disgustato molto tutta la marina.

ISOLE SANDWICH

Leggansi nel *Sun* del 12 corr. i seguenti particolari intorno al re delle Isole Sandwich ed ai suoi consiglieri:

Stranieri coprono tutti i ministeri, uno solo eccettuato. Quello delle finanze è diretto dal sig. G. P. Judd uomo capaccissimo. Il signor R. C. Whyllie scozzese d'origine venuto in queste isole nel 1814 col console generale inglese dell'Oceano Pacifico, è agli affari esteri. Il signor Whyllie ha quasi 50 anni; pare che egli lavori assai e specialmente senza interesse, poichè servi il governo per cinque anni senza voler accettare alcuna ricompensa. La giustizia è presieduta dal sig. John Young, meticcio, avendo avuto il padre inglese, e la madre hawaia. Egli ha 35 anni e passa pel più bello uomo di questo regno. La pubblica istruzione vi è diretta dal reverendo Armstrong, già missionario, e che lasciò l'abito ecclesiastico per la carriera politica.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Torino. Veniamo assicurati che il ministro attuale di Francia residente a Torino signor Ferdinando Barrot partirà in fine del corrente mese, essendo prossimo a spirare il tempo del suo congedo di sei mesi come membro dell'Assemblea nazionale.

[Rivier.]

— Il *Corriere Mercantile* di Genova reca in data del 19: È giunto il celebre ingegnere inglese sig. Stephenson, autore del mirabile ponte tubolare sullo stretto di Menai. Diceci che debba fra pochi giorni proseguire il suo viaggio per l'Egitto, dove s'attende che il progetto di canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso.

FRANCIA. — Parigi, 18 ottobre. Il sig. Barrier, gerente dell'*Univers*, era citato a comparire il giorno 18 davanti al tribunale di polizia correzionale, accusato di aver prodotto articoli non firmati dal loro autore. Il tribunale pronunziò la sentenza seguente:

«Attacchè l'*Univers* nel suo n. del 2 ottobre corrente ha pubblicato due articoli di corrispondenza, uno dei quali si riduce a semplice racconto di fatti, senza osservazioni o riflessi, e l'altro non è che un'analisi firmata Luigi Feuille, il tribunale assolve Barrier dall'accusa, senza spese.»

GERMANIA. — (D. T.) Francoforte 19 ottobre. In conseguenza d'un dispaccio da Bregenz fu couchino in via definitiva l'intervento armato in Assia. [A. Z.]

